

Dono: Giorgio Ugolini

Tancredi

| | |
|---------------|----------------|
| LIGEO ROSSINI | |
| Cat. | <i>C. f 91</i> |
| N. | <i>8543</i> |
| BIBLIOTECA | |

"TANCREDI"
musica
di Rossini

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro



TANCREDI 84 91

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI IN PESARO 8543

NEL TEATRO DEL SOLE

Nell' Autunno dell' Anno 1815.

OFFERTO AL MERITO SINGOLARE

DELLA NOBIL DONNA

LA SIG. MARCHESA

B A R B A R A

ANGUISSOLA MOSCA



PESARO

Presso Niccolò Gavelli Stamp. Cam.

Con Licenza de' Sup.

TANCREDI

MELLO DRAMMA ERGOICO

DA RAPPRESENTARSI IN PESARO

NEL TEATRO DEL SOLE

Nell'Autunno dell'Anno 1818.

OPERA AL MÉRITO SINGOLARE

DELLA NOBIL DONNA

LA SIG. MARCHESSA

B A R B A R A

ANGUISSOLA MOSCA

PISTOIA

presso Niccolò Cavalli Stampatore

Con Licenza del Re

NOBILISSIMA DAMA

BIBLIOTECA

del Museo Nazionale di

PESARO

*N*el porre per la prima volta sulle scene Pesaresi il Tancredi, opera tanto celebre del Signor Maestro Rossini, per la cui fama tanto si onora questa sua patria, ne offro a voi il libretto perchè vogliate proteggere non solamente la Musica, ed il Compositore, che in fresca età egguaglia i più chiari Professori, ma eziandio i Virtuosi che la rappresentano, ed il rispettoso Impresario. Essendo voi una delle più distinte, frà le dotte cultrici della bell' arte del canto, saprete giudicare del loro valore, ed accrescer loro colla vostra

NOBILISSIMA DAMA



protezione il coraggio: gentile come
siete per nascita, per cuore, e per or-
nato ingegno vi degnarete, spero, di
aggradire il tenue mio dono, e di ac-
cettare benignamente gli omaggi del
mio rispetto, e dell' alta venerazione
colla quale mi dò l' onore di segnarmi
Di Voi Nobilissima Dama

Pesaro 21 Settembre 1815

Dev. Servitore
GAETANO BRAZZINI IMP.

PERSONAGGI

5

- Argenio*
- AGERISTO Sig. Giuseppe Passanti.
AMENAIDE Sig. Marianna Borroni.
TANCREDI Sig. Adelaide Malanotte.
ORBAZZANO Sig. Benedetto Torri.
ISAURA Sig. Carolina Chiappa.
ROGGIERO Sig. Giuseppe Savinelli.

CORR

Nobili e Cavalieri.

COMPARSE.

Guerrieri e Guardie

La Scena è in Siracusa, l' Azione nell' anno 1005.

La Musica è del rinomato
SIG. GIOACHINO ROSSINI.

CF 91/8573

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria nel Palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte Sciarpe bianche; i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro Sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguano i varj partiti; cantasi intanto in

CORO A PARTI

Pace - onore - fede - amore
Regni - splenda - ogn'alma accenda
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà:
Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

(cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche)

Coro.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

P E R S O N A G G I

ACERITO - sig. Giuseppe Passanti.

ALLENALDE - sig. Mariana Borroni.

TANCREDI - sig. ...

BIBLIOTECA

Conservatorio di Pesaro

PESARO

Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ROCCIERO - sig. Giuseppe Savinelli.

C O R I

Nobili e Cavalieri.

Coro.

Cavalieri e Damigelle.

La scena è in Siracusa l'azione nell'anno 1000.

In Musica è del rinomato

sig. GIACOMO ROSSETTI.

SCENA II.

Argirio a mano con Orbazzano, Cavalieri
con Sciarpa bianca, Scudieri.

Arg. **S**e amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,

Sì felice vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:

Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro Sì, giuriam.

Arg. **R**espиро omai:

Coro Fede, o morte:

Arg. Or vissi assai:

E contento in tal momento

Altri voti il cor non ha:

Orb. e Coro **S**empre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro. **D**i voi tremi il Moro audace,

Vinto alfin da voi cadrà.

Arg. **E**d ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,

Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece - ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal di: pianse la Patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,

Che intorno a se rimira,
Da gloria mossò, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio.

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. **L'**antica legge
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque e sesso,
Ch'empio mantenga, della patria a danno.
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. **marcato**) E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. **turbandosi**) (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. **Qui** nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei de' nudrir ver noi.

Arg. **Ver** te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D' Amenaide mia:

Isa. (Che intendo!)

Orb. **Ei** frema dentro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede e stabil pegno

Della nostra amista.

Arg. a due Scudieri) Qui Amenaide.

Dopo tante vicende il ciel pietoso

Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaide a suo tempo, preceduta da' Scudieri, accompagnata da Damigelle.

Coro.

P iù dolci e placide spirano l'aure

In sì bel giorno:

Fra tanta gioja, sembra che s'anima

Tutto d'intorno,

Or che trionfano concordia e amor:

(*compare Amenaide.*)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo

Con noi divide:

E della patria a' voti fervidi

Lieta sorridi:

Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all'alma mia

Scende il suon de' vostri accenti!

Come a' vostri, a' suoi contenti

Va esultando questo cor!

(E tu quando tornerai

Al tuo ben, mio dolce amor!

Coro In tal dì, respira omai,

Sì, godrai - felicità.

Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!

(Se il mio bene - a me non viene
Pace il cor sperar non sa.)

Arg. È già decisa, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni

Del genitor, che amico ti consiglia,

Della patria che attende questo nodo,

Si necessario al comun ben, felici

Renderai tutti in questo dì.

Ame. sorpresa) Che dici?

Arg. La tua fe, la tua mano

Ad Orbazzan concessi:

Ame. colpita)

Ad Orbazzano!

(Oh Isaura!)

piano e con arte.

Isa. (Non tradirti:)

Ame. (E il foglio!...)

Isa. (Ver Tancredi

Già partito è lo Schiavo.)

Orb. Amenaide

D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte

Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede,

La tua man, la tua fede: e fra' mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? - oh me perduta!)

Arg. Il suo valore

Il sangue, il grado, la fortuna, tutto

Degno di te lo rende; ed è la scelta

Del paterno amor mio

Prova non dubbia:

Ame. (Oh Dio !)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. incerta) Signor ... io ... non ... credevo ... e...

Arg. Ti confondi?

Ame. Ed a ragion. - Da tante ree vicende

Oppressa fino ad ora, mi sorprende

L' inaspettato cangiamento - Oh padre!

(*marcata.*)

Tu conosci il mio cor.

Arg. grave) So che mia figlia

Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

Ame. Ma ...

Orb. E dunque?

Arg. deciso) *Amenaide*

A te la destra porgerà.

Orb. S' affretti

La sacra pompa ...

Ame. Al nuovo giorno almeno

Vi piaccia differir.

Arg. severo) Figlia? ...

Orb. E tu vuoi?

Ame. L'alma achetar; parlarti, o padre! ...

Arg. E poi?

Orb. (*) Temer forse degg' io? ...

(*) con qualche ferezza.

Ame. (*) Compirò non temete, il dover mio (p.

(*) (*marcata.*)

SCENA IV.

Isaura,

Isa. **A** menaide sventurata! oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fe! - Quale d' affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Vedo adensarsi in così infausto giorno!

parte.

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d' Argirio, di cui
si vede magnifica parte: nel prospetto una
fiorita spiaggia d' un seno di Mare, che lam-
be le mura del Palazzo. Viali, Statue Can-
celli ec.

*Approda uno Schifo: ne scende Roggiero, che
esplora, e poi Tancredi, quattro Scudieri
portano le insegne di Tancredi: la lancia,
lo scudo, su cui si vedono scritte le parole,
FEDE ONORE. Gli scudieri restano in disparte.*

Tan. **O**h patria! - dolce, e ingrata patria, alfine
A Te ritorno! - Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei; ti bacio - E questo

Per me giorno sereno:

Comincia il core a respirarmi in seno.

Amenaide, o mio pensier soave,

Solo de' miei sospir, de' voti miei

Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,

Sfidando il mio destin, qualunque sia

Meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,

Tu che desti il valor mio,

Alma gloria dolce amore,

Secondate il bel desio;

Cada un empio traditore

Coronate la mia fe.

Di tanti palpiti,

Di tante pene,

Da te, mio bene,

Spero mercede.

Mi rivedrai...

Ti rivedrò...

Ne' tuoi bei rai

Mi pascerò.

Deliri - sospiri! -

Accenti - contenti!...

Sarà felice - il cor mel dice.

Il mio destino - vicino a te.

Tan. D'Amenaide ecco il soggiorno - or vanne

(a Roggiero.

Pido Roggiero, di lei cerca, e dille,

Che uno straniero Cavalier desia

Occultamente favellarle - esplora

I moti suoi!... se mai speranza in lei

Del mio venir... se mai di me ti chiede...

Rog.

Rog. Deggio svelar?

Tan. Nò, nò.-- tutto voglio

Il giubilo goder di sua sorpresa:

Fra que' viali nascoso

T' attenderò. - Va, t' affretta, ritorna,

E consola quest' anima ansiosa:

Rog. Lo possa io pur! - Sulla mia fè riposa.

(parte pel palazzo.)

SCENA VI.

Tancredi, gli Scudieri.

Tan. E voi, nella gran piazza (agli Scudieri,

Le sconosciute insegne mie recate,

E l'armi formidabili: annunziate

Che un' ignoto guerrier s' offre compagno

Di Siracusa ai difensor; (*) ma quanto

(*) partono.

Tarda Roggier!... arde il mio core intanto.

Io stesso: (*) gente qui s' avanza.

(*) s' incammina, e si ferma.

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. a Scudieri) Andate:

Al gran tempio invitate

Gli Amici, i Cavalier pel Sacro rito:

Fia al meriggio compito. (partono.)

Tan. Amenaide!... è dessa

(ravvisandola, e si ritira.)

Ame. Oh padre!

Arg. Taci:

Vano è il dire, il pregar:

Ame. Al nuovo giorno

Permesso avevi pur!

Arg. Nuovi perigli

Esigono da noi nuovi consigli.

L'altero Solamir; quel Moro audace,

Che di non chiesta pace in pegno un giorno

Tua destra domandò, stringe d'intorno

Con nuove forze la città: - Tancredi

Giunto è in Messina;

Ame. (Oh Dio!

Come lo sa Tancredi!)

(con emozione .

Tan. (Il nome mio!)

(si ritira affatto .

Ame. E forse ch' egli viene . . . (agitata .

Arg. Da vendetta guidato a queste arene:

Ame. Tancredi! . . .

Arg. Ma non osi,

Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle

Fra noi portar: vi troverà la morte.

Ame. colpita) La morte?

Arg. Impallidisci? A te che importa

Del fato di Tancredi?

Ascolta: Il Padre impone:

Obbedisca la figlia, e docilmente

Al mio voler si arrenda, e alla sua sorte,

O sposa ad Orbazzauo, oppur la morte.

Se ostinata ancor non cedi

Al mio voto, ai cenni miei,

Figlia mia tu più non sei.

Padre tuo io più non son;

Ma già leggo i dolci moti

Che il dover ti spira in seno,

E la via conosci appieno

Della gloria e dell' onor;

Ma tu fremi ai detti miei,

Tu m' insulti a questo segno?

Ah! frenar non so lo sdegno

Figlia indegna, figlia ingrata,

Di mia morte disperata

Tu sarai la ria cagion.

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. Che feci! Incauta! ed or che far? - se mai

Quel foglio che inviai

Per lo schiavo a Tancredi? . . .

Quale periglio! . . .

Tan. avanzando) E sola.

Ame. Oh cielo! - tu lo salva, tu l' invola

De' suoi nemici all' ira: - Io ti pregavo

Pel suo ritorno; adesso,

Che patria ingrata al suo venir l' uccide,

Da me tu l' allontana.

Tan. vicino) Amenaide!

Ame. colpita) Ah! - che veggio? - Tancre . . .

Tan. Sì: il tuo Tancredi . . .

Ame. Taci, deh! taci: - misero! a che vieni?

(come atterrita .

In questo infausto asilo - di che vuoi? . . .

Tan. Che voglio? - e a me tu domandar lo puoi?

(sorpreso).
Amenaide, o morte.

Ame. Oh qual scegliesti.

Terribil ora? sventurato, e dove

Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

Ame. E' troppo giusto. - I vili tuoi nemici...

Tan. deciso) Li slido...

Ame. Fuggi... salvati:

Tan. Che dici?

Ame. Trema...

Tan. fiero) Tremar Tancredi?

Ame. Oh Dio! che questo nome!...

Tan. Uu di t'era pur caro!

Ame. mesta) Ah! que' tempi cangiaro!

Tan subito, e vivamente) Anche il tuo core!....

Ame. Compiangilo: non sai,

Che ad altro sposo il Padre...

Tan. Intesi assai.

Lasciami non t'ascolto:

Sedurmi invan tu speri;

Que' sguardi lusinghieri

Serba al novello amor:

Ame. Odimi e poi m'uccidi:

Si, che innocente io sono:

Riprenditi il tuo dono,

Se rea mi credi ancor.

Tan. Ah! come mai quell'anima,

Cangiò per me d'affetto?

Per chi sospiri in petto,

O debole mio cor?

Ame. Ah! che fedel quest'anima

Serbò il giurato affetto

Fosti tu sol l'oggetto

Del tenero mio cor,

Dunque? (tenerissima)

Tan. Addio (risoluto)

Ame. Lasciar mi vuoi? (come sopra)

Tan. Che più vuoi? (come sopra)

Ame. Gli affetti tuoi. (come sopra)

Tan. Osi ancor? (fiero)

Ame. Segnati. (con energia)

Tan. Trema. (con trasporto)

Ame. E qui sloga il tuo furor...

(gli offre il petto)

Ah! si muora, e cessi omai

L'altro orror de' mali miei:

Si, tu sol erudel tu sei

La cagion del mio dolor (partono)

SCENA IX.

Roggiero solo.

Rog. Che intesi? oh tradimento!
Infelice Tancredi! io mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro
Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
Orbazzano gli invola e beni e sposa,
La patria a morte lo condanna. - ah! lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi: (parte.)

SCENA X.

Luogo pubblico in vicinanza alle mura, che
corrisponde a piazzale di magnifico gotico
Tempio: monumenti antichi.

*Popolo che accorre alla festa Nuziale. Nobili
che s' uniscono, Damigelle.*

Coro di Nobili.

A mori - scendete
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe.

*Marcia di Guerrieri, e Cavalieri, che sfilano,
e si dispongono poi nel prospetto.*

SCENA XI.

*Tancredi che avrà udita parte del coro, fre-
mente, desolato: Ruggiero che lo segue.*

Tan. Oh canti - oh voti! oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! *(con trasporto,*
Iniqui! no, non compirassi, e pria . . .

Rog. Che fai, signor? ti frena:
Fra nemici qui sei: - pensa che pena
Corri di morte, se scoperto:

Tan. Ancora
Ancora

Tan.

Compito un lustro io non avevo allora
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra; il quinto or volge.
Chi scoprir mi potrebbe?

Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi . . .

Tan. *fremente*) Del suo terrore
Di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.

Rog. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato?
E il perfido Orbazzano - il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! - vendetta,
Terribile vendetta!

Rog. Vien si' appressa
La nuzial pompa: *(cerca trarlo altrove.*

Tan. *osservando*) Ed ella, ed ella istessa?
! Spergitura!

*(Ruggiero lo guida a forza verso il fondo.
(Coro) di guerrieri.*

o Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degl'infidi - nemici terror.

Coro generale

E poi vincitore
Felice riposi

Su i mirti amorosi:

Fra dolci diletta,

Fra teneri affetti

Respiri il suo cor.

SCENA XII.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Roggiero
(in disparte

Arg. **A**micì, Cavalieri, al Tempio; -
Sacro nodo solenne ivi assicuri,
D'amor, di fe tra i venerandi giuri,
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che si prodi
Campion per lei vanno a pugnar:

Rog. cercando trattenere Tancredi (Ti perdi.)

Tan. Eh! lasciami: si presenta ad Argirio) Concedi
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possai pugnar guerriero ignoto

Ame. ravvisandolo (Oh Dio!

Eccolo, Isaura!)

Isa. (Incauto!)

Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)

Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier; - di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.

Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core
(*marcato e dando fiera occhiata ad Amenaide.*

E so morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)

Isa. (Non ti riman più tempo omai:)

Arg. Ne riède
Orbazzano per anco (e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan. amaramente ad Amenaide (E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! (*) Perfida!

(*) vicino e piano, ma fiero

Arg. E' questa
L'ora felice: andiamo:
(*prende per mano Amenaide.*

Ame. (Ardir:) T'arresta. -
Perdono, o padre: ma in quel Tempio...
all'ara

Tu mi guidi di morte. - Ah! se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice:

Arg. sorpreso) E che? oseresti?...

Tan. (Sperare ancor potrei!)

Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tancredi*)
Mai diverrò.

Tan. con gioja) (Fia ver!)

Arg. fiero) Quale trasporto!
Deliri tu? - Vieni: resisti invano:

Ame. Oh padre! Cavaliere, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l'udì,
 avanza fiero, e con tutto furore

Orb. **E** morte infame, o traditrice, avrai.
 (sorpresa generale)

Tan. Da chi? - perchè....

Ame. Orbazzan!...

Arg. Gran Dio!...

Isa. Che avvenne?

Orb. *mostrando un foglio*) Il suo internal delitto
 Qui di sua mano è scritto: - al vile oggetto
 Del suo nascoso ed esecrando affetto,
 All'empio Solamir, nel proprio campo,
 Un di lei fido schiavo or lo recava:
 Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
 Misero padre, e reggi - *(gli porge il foglio.*
 A tanto orror, se puoi:

Arg. Mia figlia! - Io tremo:

Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! - Io fremo:

Arg. legge „ T' affretta: in Siracusa atteso sei:

„ Gloria ed amor t'invitano. Trionfa

„ Degli inimici tuoi:

„ Vieni a regnar su questo cor, su noi:

(Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo
 a' personaggi: quadro.

a 6

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog.

(lessi)

Ciel - Che (intesi!) oh tradimento!

(fece)

Figlia indegna!

Infedele! quale orrore

Di terrore ingombro il core

furore

Geme in sen, più fren non ha.

Freme

Amenaide

(Ciel! che feci! fier cimento!

Me infelice! - Quale orrore!

Di terrore ho ingombro il core:

Ah di me che mai sarà!

Ame. Padre amato....

Arg. Ed ohi ancora

Di fissar su me le ciglia

Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen *(a Tancredi.*

Tan. La fe, l'onore

Tu così tradir potesti!

Và: nel seno orror mi desti;

Mori, indegna di rossor.

Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta...

Orb. E tanto altera

In tua colpa ancor sarai? -

Ma tremare alfin dovrai

Là di morte fra l'orror:

Ame. Quanto fiero è il mio destino!

Quanto barbari voi siete!

Tutti rea voi mi credete,

E innocente è questo cor.

a 4

Arg. Orb. Tan.

Gli infelici affetti miei

A chi mai serbai finor!

Amenaide.

Ah, se giusto, o ciel, tu sei,

Mi difenda il tuo favor.

Coro Vendetta! Rigore,

Il core n' accenda:

Tremenda discenda:

Non s'oda pietà:

Ame. con espr.) Tutti m'odiate?...

M' abbandonate!

Pietà nè meno

Sperar potrò?

Coro. No.

Ame. Ah padre!

Arg.

T'invola.

Ame. a Tancredi) Saprai...

Tan.

Seppi assai:

Ame. ad Orbaz.) Tiranno...

Orb.

Morrai.

Ame. ad Isa.) Amica!...

Isa.

Fedele

D'un fato crudele

Fra l'aspre vicende

Ognor ti sarò.

(parte.

Orb. e Coro. S'arresti:

Ame.

Venite.

Orb. e Coro Punirla:

Ame.

Ferite.

Qual vissi, innocente

Morire saprò.

Ame. e Tan. (*) Chi duol sì orribile

(*) con tutta espressione.

Provò sinora? -

Come quest'anima

Chi mai penò?

Ame. e Orb. Padre più misero

Vedeste ancora? -

Figlia sì perfida

Amar si può?

Salvar

Coro.

No.

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno

Di sciagure e di terrore! -

Cupa voce suona intorno...

Suon di morte gela il core...

Fremo ... smanio .. avvampo ... tremo ...

Ah! qual fin tal giorno avrà?

(quadro relativo)

Fine dell' Atto primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello d' Argirio. Tavolino,
sedia ricca.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente: Cavalieri in varj gruppi di dolore, e di sdegno.

Orb. **V**edesti?

Isa. Vidi:

Orb. Udisti?

Isa. Udii:

Orb. L' indegna!

E amante, e sposo, e difensor mi sdegna!-

Oh! tremi. Col disprezzo

Vendicherò l'oltraggio, e coll'oblio. -

Prendeva il braccio mio la sua difesa,

In lei serbandò la mia gloria offesa:

L'amavo ancora, - or trovi in me l' ingrata

Solo un tremendo accusatore, il forte

Sostenitor dell' aspra legge.

Isa. E a morte

La guiderai tu stesso! - è già fissato

Il suo destin? Oh ciel! che crudo fato!

(Orb. parte)

Tu che i miseri conforti,

Cara amabile speranza,

Deh! tu porgi a lei costanza,

Nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno

Di placida calma

Ah! brilli in quel seno,

Consoli quell' alma,

SCENA II.

Argirio e detti:

Arg. **I**o padre più non sono:

Al suo giusto supplicio io l' abbandono.

Isa. Al colmo è giunta

La sua perfidia.

Orb. La sua pena è decisa: Omai tu dei

La sentenza segnar; e tardi ancora?

Coro di dentro

Mora l' indegna, mora

Sorte il coro.

Il tuo dover consiglia:

Ah no: s' è rea la figlia

Si doni al genitor.

SCENA III.

Isaura, Orbazzano.

Isa. **T**rionfa, esulta, barbaro! -

A pascere corri l' avido tuo sguardo.

Sulla vittima tua, - Pago non eri

D' odiarla tu, volesti il tuo furor ..
Fin nel padre versar v'è, desti orrore.

Orb. Orrore destino i perfidi suoi pari.
Chi li compiangere é forse (*marcato*,
Complice vil...ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto (*parte*).

Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto e nero:
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, s'è
giusto, io spero.

SCENA IV.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alto grida:

Ame. Eccola: a te, la guida - andiam ... che veggo!..
Tu qui, o padre? a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba: In sen di padre
Si tenta iuvano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia.
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:

Ame. Ma innocente io sono

Orb. Scellerati! - e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L' iniquo amore
Per un vil traditor!

Ame. Rispetta indegno
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: - L' amor mio

Colpevole non é,

Orb. L'udiste? (*a Caval.*)

Arg. Oh dio!

Non v'è più speme?

Orb. Della rea non avvi

Più Cavalier che la difesa impreda,

E meco osi pagnar? - Coi guidate

Al suo destin. -

(*le guardie s'avanzano*)

Ame. (Noi vedrò più!)

SCENA V.

Tancredi da' Cancelli, e detti.

Tan. Fermate: -

Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. Or tu, superbo
(*ad Orbazzano.*)

Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta
(*gli getta un guanto a' piedi.*)

Ame. (E' desso, o sogno è il mio?)

Arg. Quale soccorso?

Orb. E chi sei tu? -

Tan. L'emulo tuo son io,

Il difensor di questa donna:

Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
Le tue glorie nasconde: (*ironico,*)

Tan. Le saprai,

Conoscerai chi son quando cadrà:

Orb. (*) Audace lio d'omero l' orgoglio insano. -

(*) raccogliendo il guanto.

Aprasi lo steccato. (*) Della rea,

(*) alcuni Cavalieri partono.

Sciolgansi le catene (*)

(*) le guardie eseguono.

Ame. a Tancredi) Va: trionfa,

Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:

L'innocenza difendi. . .

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. alle guard.) Da voi sia custodita: - Breve

(istante

Alla vendetta si frappon, che breve

Fia la tenzon: tremendo

Pugnerà il braccio mio! . . .

Vieni a perir.

(a Tancredi e parte.)

SCENA VI.

Tancredi, Argirio.

Tang. Vengo a punirti... Addio

M'abbraccia, Argirio. -

Arg. con emozione) Oh si! pace, contento

Sparir per sempre dal mio cor. - pur sento

Che a' dolci amplessi il mio penar vien me-

no. (abbracciandosi.

Tan. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

Arg. Ah! se de' mali miei

Palesa almen chi sei,

Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai

Fin da primi anni ognor:

Chi sono un di saprai . . .

Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti?

Tan. tristissimo) Ah! son si misero!

Arg. E la mia figlia?

Tan. con impeto) Oh! perfida! -

Arg. subito) Ma pugnerai per lei?

Tan. marcato) Sì. Morte affronterò.

a 2.

L'indegna odiar dovrei,

ingrata vorrei,

Odiarla, oh ciel! non so. -

(trombe di dentro.)

Ecco le trombe:

Al campo - al campo:

Di gloria avvampo:

E di furor.

Il vivo lampo

Di que^{lla} spada

Splenda terribile

Sul traditor.

Se il ciel^{ti} mi guida,

Fausto^{ti} mi arrida:

Renda invincibile

Il tuo^{mi} valor

(partono.

SCENA VII.

Isaura, *indi* Amenaïde.

Isa. (*) **O**v'è?... dov'è? lasciatemi l'amica, (*esce*)
(*) *di dentro*.

La cara amica io veder voglio. - In questi
Momenti estremi quanto mai la sorte
E' a lei nemica. L'Innocente è oppressa,
La virtude è oscurata, e il Padre istesso
Rea la ritiene e la condanna a morte.

Ame. *escendo*) Isaura! - ah! lo vedesti?
Ei mio campione...

Isa. Ei che infedel ti crede?

Ame. Ingrato! - egli conosca
D' Amenaïde il cor, ei non dovea
Di me temer, no, mai.

Isa. Foglio fatale! -
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!

Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna? ah! che ne sai...
verso Argirio che compare
Favella, o padre.

SCENA VIII.

Argirio e detti. *Coro a suo tempo.*

Arg. **I**l tuo campion guidai
Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale; e pari in questo
Era lo sdegno e la possanza: immenso
Accorso v'era il popolo: - le trombe
Diero il segnale; s' avventar gli Eroi;

Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzan.

Ame. *con fervore*) Gran Dio!

Deh! tu proteggi il mio...
Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L' iniquo accusator... no, non piangete;
Trionfar mi vedrete. - Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto Dio che umile adoro,
Tu che leggi nel cuor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro = il tuo favor.

Vincitore a me sen rieda,
Me innocente ei fida ei creda,
Poi si mora... (*) qual fragore!...

(*) *colpo lontano. Musica giuliva in lon-*
tananza, che viene avanzandosi.

Il mio fato è già deciso.

Coro lontano) L' Eroe viva!

Ame. *agitatissima*) Ah! chi è l'ucciso?...

Coro più vicino) Viva il prode vincitor!...

Ame. *come sopra*) Che sperar, temer degg'io?...

Come in sen mi balza il cor!...

Coro escendo) Donna, esulta...

Ame. *con tutta ansietà*) Il mio campione!...

Coro Trionfo.

Ame. Orbazzano?...

Coro Estinto.

Dell'eroe che per te ha vinto
Vien la gloria a coronar.

Amé. Egli? oh padre!... amici!... oh dio!...

Il cor mio!... qui non vedete -

E l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

Coro. Torni core in tal momento

Di contento - a palpar.

Amé. (Ah! d'amore in tal momento

Sol lo sento - palpar.)

(parte con tutti.)

SCENA IX.

Isaura.

Isa. Quante vicende mai

Capricciosa fortuna

Funeste e liete in un sol giorno aduna!

SCENA X.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso, Nobili disposti: - Marcia:

Soldati, Scudieri, Cavalieri, che precedono

il carro trionfale, su cui comparisce Tancredi.

L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo. Gli

Scudieri di Tancredi portano ai lati del carro

le di lui insegne. Rog. collo Scudo.

CORO.

Plandite, o popoli

Al vincitore:

I canti esaltino

Il suo valore:

Esci d'errore omai...

Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai.

Si, con voi pugnerò, con voi, la patria

Salverò col mio sangue. Il mio destino

Si compia allor. T'invola

Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.

Vanne infedel: morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma

Osi di questo cor?

Non sai, che questa calma

È figlia del dolor?

Traditrice, io t'abbandono

Al rimorso, al tuo rossore.

Vendicar saprà l'amore

La tua nera infedeltà.

Coro. Gloria, Amore il cor t'accenda:

Vieni al campo a trionfar.

Tan. Sì, la patria si difenda

Io vi guido a trionfar.

Non sa comprendere

Il mio dolor

Chi in petto accendersi

Non sa d'amor.

SCENA XV.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Amé. Ah! ch'ei si perde. Padre, Isaura, ei

(corre

Nel suo furor a ricercar la morte.

Arg. Infausto di voi mi seguite (a' Guer.) e voi
(ad altri Scudieri)

Su lor vegliate;

Ame. per seguirlo) Anch' io . . .

Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore,
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.
(parte.

SCENA XVI.

Amenaide, Isaura: Scudieri, Guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! ah!
(senti.

Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida . . .

Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno.

Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso? - Quai funesti
Immagini tremende! - Forse adesso
Il genitor ... l'amante ... esangue . oppresso.
Oh Isaura! - io più, no, non resisto:

Isa. Ascolta
Cessò il tumulto .

Ame. Ah! forse.

Isa. A questa volta,
Stuol d' armati . . .

Ame. Gran Dio! . . .

SCENA ULTIMA

Argirio, Tancredi, Roggiero, Cavalieri,
Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. F iglia ...

Ame. Oh padre! ...

Tan. Idol mio! ...

Ame. Tu! mio Tancredi?

Tan. Pentito, amante e vincitor mi vedi.

Ame. Ah! dunque . . .

Tan. Solamiro

- Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune e il tuo gran cor palese.

Ame. tenerissima) Fedel mi credi?

Tan. affettuoso) Mi perdoni?

Arg. Oh figli!

A Siracusa - Omai da' suoi perigli
È libera la patria: Vieni, regna,
Trionfa.

Tan. ad Amenaide) Sul tuo cor regnar vogl' io -
Questa da te desio sola mercede.

Ame. Trionfano così l' amor, la fede! ..
Amenaide,

Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core.
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa . . .
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Argirio.

Ah! del piacer quest' anima

Respira omai nel seno:

Tra voi felice appieno,

Figli, il mio cor sarà . . .

No, non vi posso esprimere

La mia felicità.

Tancredi.

Si grande è il mio contento,

Si dolce è tal momento,

Che tanta gioja ancora

Creder il cor non sà . . .

No: non vi posso esprimere

La mia felicità.

Tutti.

Si, tutto spiri intorno

Piacer, felicità:

Trionfano in tal giorno

Amore e fedeltà.

FINE.



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro